

TEATRO

Edwards a Sirolo con «Klones»

■ SIROLO. Un'attesa anteprima si appresta a concludere la stagione del Teatro Alle Cave di Sirolo. Il 31 agosto con una esclusiva nazionale, la cittadina ospiterà il diosniaco attore statunitense di nascita ma olandese di adozione, Jango Edwards, che porta in Italia, solo per il teatro all'aperto della riviera del Conero, il suo spettacolo *Klones*, con il quale ritorna sulla scena dopo un'assenza durata alcuni mesi. Con Jango Edwards, si esibiranno Grada Peskins, Stan Haywood e Jimmy Semesky. Jango Edwards, ovvero la resurrezione del buffone sociale, presenta con *The Klones Company* la fusione tra passato e presente del personaggio clown, un tributo agli autentici artisti del circo che svolgono un mestiere tradizionale in via di estinzione. Jango ha conosciuto la vera essenza di questa arte attraverso la guida di grandi maestri come Oleg Popov, Carlo Colombari e Lidislav Filka ed anche attraverso l'amicizia con Federico Fellini col quale scambiò pareri sull'arte del clown. Ora, con questo spettacolo, propone una selezione di brani musicali, scenette e proiezioni che offrono la parodia del clown dell'era moderna con uno stile adatto alle tecnologie della comunicazione di massa di cinema e televisione. Seguendo Jango nel suo gioco si diventa tutti *bohemiens* pronti a farsi beffe del mondo intero attraverso una trasgressiva carica liberatoria che *The Jango Company* trasmette al suo pubblico in una coinvolgente atmosfera di erotismo e sberleffo. Autore e fantasista, attore e clown, Jango Edwards ripresenta con questo spettacolo il suo rapporto con l'Italia.

PESARO. Il pianista al Festival rilegge Chopin e Schumann



Maurizio Pollini

Camilla Morandi

L'impeto di Pollini l'antiromantico

■ PESARO. Dal 1981, quando affrontò come direttore d'orchestra la prima esecuzione critica di *La donna del lago*, Maurizio Pollini è tornato al Rossini Opera Festival circa ogni due anni, ma nella sua consueta e acclamata veste di pianista, ogni volta regalando a una manifestazione centrata sul fascino siderale della voce umana una meditazione sul suono strumentale di epoca romantica e postromantica. Chiedergli di eseguire i *Péchés de vieillesse* o la serie sterminata degli *Albums rossiniani* sarebbe troppo. A un musicista di fede razionale il pianismo scarno e irridente di Rossini evidentemente appare troppo scoperto. Pollini preferisce piuttosto stare intorno al romanticismo coevo a Rossini e leggerlo in chiave antiromantica. Scegliendosi, ovviamente, delle strade in salita, mai scontate, che ricostruiscono un iter culturale preciso, in cui il messaggio estetico venga suggerito direttamente dall'analisi delle strutture.

Stavolta si è immerso nel vivo del dibattito culturale romantico tedesco, affrontando brani di due autori, Schumann e Chopin, scritti in anni vicini, dal 1836 al 1839, per dimostrare una precisa tesi: la musica di quegli anni è musica di crisi e di passaggio dalle certezze formali dell'epoca classica alle certezze antiformali del '900, il secolo in cui Pollini si sente più a casa. Tutto il concerto, eseguito con forte carica aggressiva e con una ricerca di sonorità assolute, è sembrato infatti correre verso l'approdo finale, l'ulti-

mo tempo della *Sonata in si bemolle minore op. 35* di Chopin, quel «Presto» che sconvolse i contemporanei, e Schumann in testa, per la sua assoluta eccezionalità: un magma sonoro dove non esiste più alcun «tema», dove l'armonia è spiazzante e non concede nessun riposo, tormentato da una visionarietà oltre la quale c'è il silenzio. Poche battute di una densità materica che inghiottono in un vortice di note i languori del secolo delle Ballate, delle Fantasie e dei Notturmi e arrivano direttamente a Sciarino.

MARCO SPADA

In questo senso nessun inizio di programma poteva essere più adeguato dell'*Allegro in si minore/maggiore op. 8* di Schumann, un brano di rarissima esecuzione in cui si consuma un'altra crisi, quella del pianismo salottiero e Biedermeier dei vari Ries, Hummel e Field, e fa il suo ingresso perentorio l'«io» del compositore. Fantasmi di vita vissuta, moti segreti, accensioni tempestose permeano un *Allegro* di sonata fino a sconvolgerne i placidi nessi formali. Dentro ci ascoltiamo l'innamorato di Ernestine Friecken, l'appassionato di crittografie sonore e il severo critico romantico impegnato in una lotta a corpo con la musica dei suoi tempi. È come un bel

paesaggio renano sconvolto da una tempesta, quella che Pollini scatena affrontandolo con una brillantezza furiosa, che spesso passa sotto il rullo anche quegli aneliti al sublime cui Schumann tende, magari in una sola battuta di struggente languore. Una corsa che non si arresta neanche nella *Fantasia in Do maggiore op. 17*, brano più consapevole e maturo che guarda al Beethoven del *Chiaro di luna* nella sua struttura anomala: un primo tempo smagliante, il cui esordio è come una folata di vento fresco e via via si incupisce nell'energia meccanica del secondo movimento, che ricorda tanti spunti descrittivi del *Carnaval*, per finire nel pianissimo di un «Langsam getragen» di struggente malinconia. Schumann stesso descrisse la *Fantasia* come un «delirante lamento».

Pollini si immerge in questo delirio interrogando continuamente la musica sui suoi perché. Non sembra sfiorato dal dubbio che il cuore abbia le sue ragioni. Ma nel dominio assoluto di sé sluggono insospettiti abbandoni lirici, trasparenze sottili dispensate anche nei due brevi *Notturmi op. 27* di Chopin, fino a quello che è sembrato il suo vertice interpretativo, il tema «spianato» che irrompe nella celeberrima Marcia funebre della sonata chopiniana, trafitto di rimpianti struggenti, affrontato con pudore, una delicatezza composta e virile di straordinaria efficacia. Successo altrettanto delirante, con molte chiamate e due bis schumanniani.

Nell'abbazia di Farfa l'orchestra sinfonica di Sarajevo suona Beethoven

Messaggio di pace al mondo con un concerto dell'orchestra filarmonica di Sarajevo ieri sera dall'abbazia benedettina di Farfa. In programma sinfonie di Mozart e di Beethoven. Sul podio il maestro Riccardo Giovannini. L'orchestra di Sarajevo fu fondata nel 1923 ed è composta dai migliori musicisti della repubblica. Durante la guerra nella ex Jugoslavia sette professori dell'orchestra sono stati uccisi, 12 feriti. Il concerto più significativo degli ultimi 70 anni è stato tenuto nella biblioteca cittadina, ora distrutta dal fuoco, con il maestro Zubin Metha che dirige il requiem di Mozart. Dopo la sua partecipazione al concerto di Taormina l'orchestra di Sarajevo è stata ricevuta dal Papa. Fino al 2000 l'orchestra ha preso l'impegno di tenere ogni anno un concerto nell'abbazia di Farfa.

DALLA PRIMA PAGINA

«Nerolio»

ancora più in alto). Con Kezich scherzavamo: nell'eventuale classifica dei critici italiani «Nerolio» sarebbe finito agli ultimissimi posti: come mai questo metro di giudizio così contrapposto? E ancora, «Nerolio» è stato invitato a Locarno, Toronto, Los Angeles ma è stato «casualmente» rifiutato dal «festival italiano» per eccellenza: Venezia, dove sono stati invitati invece una quindicina di film italiani. Anche qui, che spiegazione dare? Porsi queste domande significa solo cercare di farsi pubblicità? E ciò che qualche critico psicanalista ha sostenuto, il suo vertice interpretativo, non sappiamo che dire. Consciamente continueremo a sognare una critica magari negativissima e ostile ma sempre legata al testo che sta giudicando. E degli intellettuali, che come Melega, si danno risposte ma si pongono anche tante domande.

[Aurelio Grimaldi]

SEATTLE. Invasa dai fans l'abitazione dell'ex Nirvana

Abatterò la casa di Cobain Parola di Courtney Love

Ultime da L.A. Elvis Presley voleva uccidere la moglie

Per la serie: cosa non si farebbe per la perpetuazione dei miti, arriva fresca fresca la notizia da Los Angeles che Elvis Presley avrebbe tramato per far uccidere la moglie Priscilla. Lo rilevano due nuove biografie, di cui una non autorizzata dalla vedova di Elvis e scritta dalla giornalista Suzanne Finstad, l'altra invece è di Peter Brown e Pat Broeske, già autori di «Howard Hughes: the untold story», all'epoca molto contestato. Dai particolari inediti, nonché da una numerosa dote di pettegolezzi e scandali vari successi negli ultimi anni della vita del mito del rock'n'roll, emergerebbe che la relazione di Presley con l'attrice Ann Margret era di dominio pubblico. Il divorzio sarebbe stato comunque impossibile perché il musicista avrebbe perso svariati miliardi in alimenti da passare alla moglie: ecco allora l'idea di far fuori Priscilla, prima assoldando l'istruttore di karate Mike Stone, poi facendole prendere sonniferi e anfetamine. L'anniversario della morte di «Elvis the Pelvis» (oltre a numerosi happening di accaniti fans) sarà comunque celebrato da una ventina di volumi che approderanno in libreria e quasi tutti hanno come soggetto la relazione tra il divo e Priscilla, oggi vedova miliardaria e suocera di Michael Jackson, che pare stia facendo il possibile per bloccare le pubblicazioni. Elvis morì il 16 agosto del '76 a 42 anni e il suo corpo fu trovato dalla fidanzata di allora Ginger Alden nel bagno di casa e non ci fu nulla da fare per rianimarlo. Le cause del decesso furono attribuite a una disfunzione cardiaca, ma le ipotesi sono delle più varie: intossicazione da farmaci, abuso di barbiturici, misture infernali di alcool e droghe. Elvis negli ultimi anni era divenuto anche obeso.

Courtney Love, la vedova di Kurt Cobain, ha annunciato che potrebbe distruggere la casa dove il leader dei Nirvana il 6 aprile di due anni fa si tolse la vita sparandosi un colpo di fucile in testa. Da quel giorno, nonostante la cantante paghi oltre diecimila dollari al mese per un servizio di sorveglianza, l'abitazione è circondata da irriducibili fans che hanno ridotto il manto erboso come una discarica di lattine di birra, rifiuti e siringhe.

■ SEATTLE. La casa di Seattle dove Kurt Cobain si è ucciso potrebbe essere demolita. La notizia è stata annunciata da Courtney Love, la vedova dello scomparso leader dei Nirvana, che ha dichiarato di non aver più intenzione di sopportare il degrado dell'abitazione. Dal giorno successivo alla morte di Cobain, avvenuta il 6 aprile 1994, la casa è diventata un'irresistibile attrazione turistica ed il parco davanti all'abitazione è perennemente affollato da curiosi, fan e psicopatici che hanno ridotto il manto verde ad una discarica di lattine di birra, rifiuti e siringhe. Fu nel bagno che il cantante e chitarrista del gruppo grunge si sparò un colpo in testa con un fucile; lui che già qualche mese prima, durante la tappa romana della tournée, aveva tentato il suicidio ingurgitando un cocktail di Roipnol e champagne che lo aveva mandato in coma. E al di là dei tormenti individuali che hanno spinto il biondo leader dei Nirvana a porre fine alla sua vita, cresce tra i fans l'aura maledetta del musicista che ha sempre ostentato una precarietà di modi e di abbigliamento. D'altronde, la stessa madre di Kurt Cobain, all'indomani della tragedia, non esitò a dichiarare: «È andato a raggiungere quegli altri stupidi come lui, Jimi Hendrix e Jim Morrison», contribuendo anch'ella ad alimentare il mito di un artista scomodo, marginale ed incompreso dall'America perbenista.

E che Cobain fosse estremo nelle sue scelte lo si era capito anche nella decisione di intitolare l'ultimo lavoro discografico, *I hate myself*

and I want to die. Vale a dire «Mi odio e voglio morire», un titolo che la casa discografica Geffen riuscì a far trasformare in un più «delicato» *In utero* scritto a lettere cubitali su una copertina choc raffigurante un corpo umano fatto di feti.

Adesso che Cobain non c'è più, anche i luoghi che lui frequentava sono diventati cari ai più irriducibili tra i suoi fans. E per la vedova arrivano nuovi problemi. «Non posso nemmeno portare mia figlia Frances Bean al parco della mia zona - ha dichiarato Courtney alla rivista *Metal Shock* -. Prima era un quartiere tranquillo, ora questa casa è più famosa della Space Needle (la celebre torre simbolo della città). Molti fans stanno danneggiando la mia proprietà, alcuni cercano di scavalcare il muro di cinta, la situazione è ormai insostenibile». Courtney - che potrebbe sbarcare al Lido di Venezia per presentare *Basquiat*, il film di Julian Schnabel in concorso che la vede recitare accanto a David Bowie, Dennis Hopper, Gary Oldman, Christopher Walken e William Dafoe - ha detto anche di spendere oltre diecimila dollari al mese per mantenere la security attorno alla casa.

Il caso dell'abitazione di Cobain non è comunque l'unico oggetto di attrazione postuma per i fans del rock. Qualche esempio? Graceland, la casa di Elvis Presley, e la tomba parigina di Jim Morrison ospitata nel cimitero monumentale di Père Lachaise.



GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI premi indicizzati nella gara top class
PREMI PER 5 MILIONI per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA	
FIUGGI CUP - ROMA 2004	
riservata tesserati F.C.I.	
Venerdì 4	Circuito aperto per prove libere
Sabato 5	Mattina: circuito aperto per prove libere
Domenica 6	Gara Classe C Internazionale
MONTEPREMI 50 MILIONI	
premi come da tabella F.C.I.	
moltiplicabili secondo l'indice	
TROFEO Corriere dello Sport	



PROGRAMMA	
GARA IN 2 MANCHE	
riservata tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti	
Venerdì 4	Circuito aperto per prove libere
Sabato 5	1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6	2ª manche di 2 giri (km. 18)
MONTEPREMI 5 MILIONI	
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.	
Combinata: L. 3.850.000	
TROFEO MATTINA	

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530